

marellienio@gmail.com
www.eniomarelli.com



Il cliente perfetto

Dove si colloca l'omeopatia nell'immaginario di chi frequenta un ambulatorio veterinario?

Svolgiamo la nostra professione dispensando granuli e gocce esattamente come fanno i colleghi medici in ambito umano, ma con alcune differenze che pongono la nostra categoria in un contesto omeopatico decisamente affascinante e con alcune criticità che sembrano davvero irrisolvibili. I nostri ambulatori si riempiono di pazienti con patologie gravi e molto scompensate, di proprietari che ci portano i loro pet dopo avere girato tutti gli specialisti e con un livello di aspettativa quasi imbarazzante. Purtroppo la maggior parte dei referenti pongono l'omeopatia tra le opzioni terapeutiche percorribili solo nel momento in cui il loro beniamino a 4 zampe è gravemente ammalato e la medicina ufficiale ha sparato l'ultima cartuccia a disposizione. Spesso ci raggiungono quando nella disperazione, qualche amicizia fidata ci ha menzionati come i migliori omeopati del mondo. Scollandosi inevitabilmente dalla realtà che stanno vivendo e proiettati verso il miracolo tanto atteso, si presenteranno all'appuntamento che ribalterà la cattiva sorte dei loro amati. Spesso mi sento dire che sono il veterinario che cura il cancro, lascio ad ognuno di voi immaginare il carico che mi investe nel momento in cui mi approccia all'anamnesi omeopatica. Altre volte mi sono ritrovato l'ambulatorio frequentato da appassionati della Juventus o da qualche fan di Jovanotti perchè in passato ho fatto delle visite per i loro affezionati pelosi. In realtà negli anni ho imparato a fare tesoro di tutti questi momenti speciali, da un lato riportando i clienti con delicatezza

Chi si rivolge al medico veterinario omeopata è il più delle volte sostenuto da motivazioni distorte e sature di luoghi comuni. Educare i clienti ad un approccio medico preventivo partendo dal cucciolo per accompagnarlo fino alla senilità del loro pet rappresenta un obiettivo e uno stimolo per il veterinario omeopata del futuro. Come fare autocritica?

coi piedi per terra ma potendo contare, dall'altro, su una alleanza terapeutica fondamentale per quanto si è poi realizzato nell'ambito magico che è il campo terapeutico. In questo senso e in quel preciso momento i concetti di *compliance*, *concordance* e *adherence* giocano a nostro favore e ci permettono di gettare le basi per poter imbastire una terapia. Senza contare che in questo modo ci guadagniamo il tempo necessario che questa inizi a produrre un beneficio o un cambiamento che ci permetta di tenere agganciato il proprietario e sotto controllo la sua ansia. In una società e momento storico dove ci si aspetta ad ogni richiesta una risoluzione immediata, essere riusciti a ricavarci uno spazio di complicità non è da sottovalutare. Nel tempo professionale che scorre, gli addetti ai lavori che come me distribuiscono granuli e gocce in ambito animale, si dotano di una cultura dettagliatissima dei rimedi omeopatici in fase di scompenso, caratteristica comune a quella dei medici omeopati indiani che ho conosciuto durante il mio pellegrinaggio formativo omeopatico in giro per il mondo. E' altresì vero che conosciamo poco i rimedi in fase di compenso e personalmente quando mi portano un cucciolo sogno sempre di potermi sedere vicino

ad un pediatra unicista mentre visita e godermi lo spettacolo.

Credo di potermi arrogare il diritto di descrivere una situazione che non vale solo per il sottoscritto ma per tutti i colleghi che hanno cercato di vivere lontano dalla medicina convenzionale e dalla routine solita dell'ambulatorio o della clinica veterinaria. Qualcosa è mancato nell'educazione del cliente che non è abituato a iniziare un percorso di tipo alternativo o integrato come risorsa messa a disposizione del cucciolo. Mi chiedo se questo non dipenda oltre che da una certa difficoltà a trattenere i clienti e a farli tornare ai controlli anche da una scarsa importanza che diamo al momento faticoso in cui dobbiamo spiegare in cosa consiste il lavoro che andremo a fare insieme. E' come se nello spazio temporale che ci separa dalle prime fasi di vita del cucciolo, fino allo sviluppo di una patologia più o meno seria, mancasse la forza e la convinzione di proporre un percorso terapeutico integrato e agganciato agli altri ambiti clinici fondamentali, per garantirgli un corretto sviluppo psicofisico. Mi riferisco ad esempio a quello dell'etologia e del comportamento, quello alimentare, sottolineando la forte intenzione di agire in modo preventivo dell'omeopatia. Eppure tutti i giorni tra i vari specialisti

frequentiamo colleghi comportamentalisti, tra questi c'è chi si occupa di *problem solving* e poi ci sono i nutrizionisti e altri addetti ai lavori come gli educatori cinofili, figure professionali con cui dobbiamo inevitabilmente confrontarci, se vogliamo fare una prescrizione credibile ed efficace e che rappresentano anche un modo di arricchire la nostra immagine di omeopati aperti e collaborativi. Quasi tutti gli strumenti che utilizziamo in veterinaria, dai repertori ai testi ci rimandano concetti e termini che riguardano e descrivono la sofferenza umana che molto nettamente si distingue e diversifica da quella espressa dal mondo animale. E in questo senso sarebbe oltremodo interessante conoscere gli studi che ha condotto il collega Dott. Stefano Cattinelli a tal proposito e che in parte ha espresso chiaramente nei suoi libri. Qualsiasi termine omeopatico che studiamo deve essere declinato per

quella determinata specie e per farlo bene bisogna avere delle conoscenze anche in altri ambiti specialistici, altrimenti si rischia di fare delle diagnosi omeopatiche azzardate e superficiali. Con l'alta probabilità di continuare ad essere considerati tra gli omeopati, quelli che praticano l'omeopatia un po' alla francese, legati soprattutto al sintomo fisico e incapaci di tradurre in termini omeopatici il disagio mentale animale. Mentre mi chiedo dove sbagliamo o se il problema è un fatto mio personale, mi accorgo che il problema della disinformazione sicuramente vale un po' per tutto il mondo omeopatico, non solo per l'ambiente omeopatico veterinario.

Come può evolvere questa situazione?

Credo che in primis sia fondamentale che tutti si parli la stessa lingua a prescindere che la visione sistemica della

malattia, permetta punti di osservazione infiniti. Quando ci si rapporta alla medicina ufficiale si deve essere certi di utilizzare un linguaggio che dia credibilità a tutta la categoria. Pertanto tutti insieme si deve trovare una modalità di raccolta dei dati, sia riferita ai casi clinici che ai lavori scientifici, che metta d'accordo tutti. E per fare questo bisogna fare un salto evolutivo e cercare di imparare a collezionare correttamente le informazioni che provengono dalle nostre terapie e dagli ambiti della ricerca omeopatica. Con convinzione e fiducia per dimostrare anche con la diagnostica, la nostra arte terapeutica agli occhi miopi e calcolatori della scienza ufficiale. Senza timore di sbagliare, fidandoci dei granuli e anche di quello che è in atto dopo l'inizio della cura e che spesso ci passa sotto al naso e che distrattamente non notiamo. Ma questa è un'altra storia...




LEHNUNG
 LABORATOIRES

**OMEOPATIA
 DA OLTRE 80 ANNI**

NOVITÀ 2021
SERVIZIO GALENICA OMEOPATICA

Tel. 0444.1496177 - Fax. 0444.1492134
 lehning@lehning.it - viprof-lehning.it

